

L'INIZIATIVA

In Vaticano simposio internazionale per promuovere la dignità digitale dei bambini. Urgente passare dalle parole ai fatti. Padre Lombardi: sul web cresce il numero e la gravità degli abusi. Caffo: serve un'alleanza tra istituzioni e aziende

Due giorni di incontri Domani dal Papa

Sarà l'udienza del Papa ad aprire l'incontro contro la pedopornografia in rete, domani 14 novembre. Il cardinale segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, lo chiuderà il giorno dopo. Ai lavori prenderanno parte un'ottantina tra ong e aziende tecnologiche (come Microsoft, Apple, Amazon, Facebook), oltre a politici, giuristi e leader religiosi. Sarà presente anche Giuseppe Pignatone, recentemente nominato dal Papa presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Prevista una Dichiarazione comune alla fine.

Contro la pedopornografia: mai ragazzi soli nella Rete



Padre Federico Lombardi ed Ernesto Caffo / Siciliani

MIMMO MUOLO
Roma

Più di 800 milioni di bambini nel mondo usano internet e rappresentano più di un quarto degli oltre tre miliardi di utenti del web. Solo in India, nei prossimi due anni, più di 500 milioni di persone avranno accesso alla rete e la metà di loro (250 milioni) saranno minori di età. Ma la rete è anche il luogo in cui maggiormente alligna la piaga della pedopornografia. Microsoft infatti stima che circa 270.000 immagini di abusi sessuali su minori vengono caricate ogni giorno su internet. In generale l'80% delle vittime ha meno di 10 anni, nell'86% del materiale sugli abusi sessuali le vittime sono ragazze e nel 96% dei contenuti il bambino viene mostrato da solo, nel suo ambiente domestico. Inoltre, più del 65% delle immagini di abusi sessuali su minori sono alloggiate in Europa. Mentre la produzione di alcuni tipi di materiale - come la diretta streaming cui si collegano gruppi di pedofili da tutto il mondo - è concentrata in Paesi come le Filippine. Basterebbero questi dati di un terribile fenomeno ancora largamente sommerso (come di-

mostra ad esempio il fatto che meno del 50% delle aggressioni sessuali su minori sono denunciate alla polizia e il tempo medio tra il momento in cui si verifica l'abuso e il momento in cui le vittime rivelano la loro esperienza è di 22 anni) per confermare l'importanza dell'incontro internazionale: "Promuovere la dignità digitale del bambino - Dal concetto all'azione", organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, "Child Dignity Alliance" e "Interfaith Alliance for Safer Communities", che si terrà domani e dopo domani alla Casina Pio IV in Vaticano. Ieri il simposio è stato presentato nella Sala stampa della Santa Sede da padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione Ratzinger-Benedetto XVI e da Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro. E proprio padre Lombardi ha sottolineato un altro aspetto che dovrebbe far scattare un sonoro campanello d'allarme. «Nel panorama digitale - ha detto il gesuita - i fenomeni gravi sono in aumento. E non va sottovalutata la crescente diffusione della pornografia, anche adulta - una forma di mentalità diffusa nella società -, che è anche largamente accessibile ai bambini. Gli studi - ha pro-

seguito padre Lombardi - dicono che l'età in cui adesso i bambini cominciano a seguire la pornografia su internet è di 11 anni». Dunque occorre intervenire per proteggerli. Così come bisogna reprimere pratiche sempre più aberranti. «Le immagini che girano - queste le parole dell'ex direttore della Sala Stampa vaticana - sono sempre peggiori: aumentano in scala della violenza e la gravità dell'abuso rappresentato. Poi, l'altro fatto veramente orribile è quello dei gruppi che condividono anche in diretta la violenza su minori: ci sono dei Paesi, in Asia in particolare, dove sono presenti dei centri in cui avvengono le riprese e ci sono i gruppi internazionali di pedofili che partecipano attivamente a quello che sta accadendo. Queste sono cose incredibilmente orribili». Anche secondo Caffo, la pedofilia nella rete «è cresciuta in modo esponenziale e in tutto il mondo». Il suo appello è dunque a non lasciare «i ragazzi da soli di fronte alla rete», creando «un'alleanza stretta tra istituzioni e aziende», affrontando anche il confronto «tra privacy e controllo» che «sarà uno dei temi centrali dell'incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una terribile piaga che tuttavia continua a crescere

11 anni l'età in cui, secondo gli studi più recenti, i minori cominciano a frequentare siti porno su internet

270mila le immagini di abusi sessuali su minori che secondo Microsoft sono caricate ogni giorno sul web

80 per cento delle vittime ha meno di dieci anni secondo la Relazione del Parlamento Europeo

OMELIA A SANTA MARTA

«Il diavolo distrugge l'uomo»

Il Papa: «Ci sono tanti seminatori di odio nel mondo», anche tra i politici

Il diavolo esiste e per la sua invidia per il Figlio di Dio che si è fatto uomo, semina l'odio nel mondo, che provoca morte. È il concetto chiave ribadito ieri da papa Francesco durante l'omelia a Casa Santa Marta. Punto di ispirazione della riflessione del Pontefice è stato il brano del Libro della Sapienza (Sap 2,23-3,9) proposto dalla liturgia nella Prima lettura. Il Papa ha analizzato il primo versetto, nel quale il profeta ricorda che «Dio ci ha creati a immagine sua, siamo figlio di Dio», ma subito dopo aggiunge «ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo». Francesco ha spiegato che «l'invidia di quell'angelo superbo che non ha voluto accettare l'incarnazione» lo portò «a distruggere l'umanità». E così nel nostro cuore entra qualcosa: «La gelosia, l'invidia, la concorrenza» ha osservato Bergoglio, mentre invece «potremmo vivere come fratelli, tutti, in pace». Perché, ha ricordato ancora il Papa, «dentro di noi abbiamo la guerra», fin dall'inizio. «Caino e Abele erano fratelli - ha sottolineato Francesco - ma la gelosia,

Al centro della riflessione «l'invidia» del Demonio nei confronti di Gesù che si è incarnato per noi. E indica i mali tipici come la «gelosia» e la «concorrenza»

l'invidia di uno distrugge l'altro». È la realtà, basta guardare un telegiornale: «Le guerre, le distruzioni, gente che per le guerre muore anche di malattie». Il Vescovo di Roma ha ricordato la Germania e l'anniversario della caduta del Muro di Berlino (1989-2019), ma anche i nazisti e «le torture contro tutti coloro che non erano di pura razza». E altri orrori delle guerre. E ha sottolineato: «E oggi dobbiamo dirlo chiaramente, ci sono tanti seminatori di odio nel mondo, che distruggono». Uno stato d'animo che contamina il mondo, ma anche contagia ed entra - a giudizio del Pontefice «nella mia anima, nella tua, nella tua». Per il «seme di invidia del diavolo, dell'odio». «E - si è chiesto il Papa - di cosa ha invidia il diavolo? Della nostra natura umana. E voi

sapete perché? Perché il Figlio di Dio si è fatto uno di noi. Questo non può tollerarlo, non riesce a tollerarlo». «Questa - ha spiegato il Papa - è la radice dell'invidia del diavolo, è la radice dei nostri mali, delle nostre tentazioni, è la radice delle guerre, della fame, di tutte le calamità nel mondo». Distruggere e seminare odio, ha continuato il Papa, «non è una cosa abituale, anche nella vita politica», ma «alcuni lo fanno». Perché un politico ha spesso «la tentazione di sporcare l'altro, di distruggere l'altro», sia con bugie, sia con verità e non fa così un confronto politico sano e pulito «per il bene del Paese». Preferisce l'insulto, per «distruggere l'altro». «Io sono bravo, ma questo sembra più bravo di me?», pensa, e allora «lo butto giù, con l'insulto». «Vorrei che oggi ognuno di noi pensasse questo», l'invito finale: «Perché oggi nel mondo si semina tanto odio? Nelle famiglie, che a volte non possono riconciliarsi, nel quartiere, nel posto di lavoro, nella politica... Il seminatore dell'odio è questo». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Josse Lieferinxe "San Michele sconfigge Satana"

Eventi in breve

BALTIMORA

Gomez presidente dell'episcopato Usa

I vescovi statunitensi riuniti a Baltimora hanno eletto l'arcivescovo di Los Angeles José Gomez nuovo presidente della Conferenza episcopale, il primo di origine ispanica nella storia della Chiesa cattolica Usa. Nato a Monterrey in Messico il 26 dicembre 1951, Gomez si è formato all'interno della prelatura dell'Opus Dei e negli ultimi 3 anni è stato vicepresidente dell'episcopato Usa. Succede nell'incarico al cardinale Daniel DiNardo, arcivescovo di Galveston-Houston che ha guidato l'assemblea dei vescovi Usa dal 2016. Prima del trasferimento a Los Angeles, Gomez è stato pastore a Denver e Sant'Antonio. Tra gli incarichi ricoperti ha insegnato in un Collegio e in una Scuola Superiore in Messico e ha lavorato come responsabile per la gioventù nel decanato di Fatima della diocesi di Monterrey. Sempre il Messico è stato rievocato da DiNardo che nel saluto di commiato ha citato come momento importante del suo mandato l'incontro con gli immigrati al confine con quel Paese e «le decine di bambini separati dalle loro famiglie». Gomez guiderà l'episcopato statunitense nel triennio 2019-2022.

CITTÀ DI CASTELLO

Le festa patronale Messaggio di Cancian

«La festa dei patroni quest'anno capita in un momento delicato e complesso, a livello ecclesiale, sociale e politico. È in atto un grande cambiamento nella nostra regione, nel nostro Paese ed anche nel mondo. Un cambiamento che con ogni probabilità continuerà in maniera sempre più vertiginosa e imprevedibile. Sono in atto processi accelerati di trasformazioni che dovremmo saper governare con sapiente responsabilità per volgerli verso una migliore umanizzazione, a partire dall'ambiente». È uno dei passaggi centrali del messaggio che ieri ha inviato alla sua diocesi il vescovo di Città di Castello Domenico Cancian per la solennità dei santi patroni Florido e Amanzio vissuti tra il 522 e il 599. Proprio ieri sera sono stati celebrati in Cattedrale i primi Vespri a cui è seguita la Messa che anticipa la festa. In particolare l'Eucaristia odierna sarà presieduta alle 18 dallo stesso Cancian nel Duomo inferiore Cancian. Il vescovo nel suo messaggio ha voluto indicare l'attualità di Florido e Amanzio. «Vedendo con i loro occhi le rovine della città - si legge ancora nel testo - non si sono limitati al lamento, alla rassegnazione ma si sono rimboccati le maniche e hanno chiamato a raccolta la gente, realizzando tutti insieme una ricostruzione che ha fatto rifiorire la comunità civile e quella cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIO SIENA

San Giovanni Rotondo

La Madonna Nera di Czestochowa, Regina della Polonia, è giunta per la prima volta in Italia, pellegrina a San Giovanni Rotondo, nei luoghi di Padre Pio. «Il legame è evidente: la Madonna è qui perché qui c'è stato san Giovanni Paolo II», ha commentato l'arcivescovo emerito di Lecce, Domenico D'Ambrosio, incaricato ad accogliere l'icona della Vergine al suo arrivo in città. «È stato lui, il Papa venuto dalla Polonia, a farci conoscere la



Madonna Nera; lui che è stato segnato fin dall'infanzia dalla presenza di questa Madre che, in qualche modo, ha sostituito la madre che aveva perduto da piccolo. E ora - ha aggiunto - la grande notizia: i vescovi polacchi

hanno iniziato il processo per la beatificazione dei suoi genitori. Un figlio santo non può che avere dei genitori santi». L'elicottero con l'icona pellegrina è atterrato nel pomeriggio di lunedì all'elicottero di Pozzocavo,

L'EVENTO

La Madonna Nera da Czestochowa a San Giovanni Rotondo

È arrivata lunedì in elicottero dal Santuario di Jasna Gora l'icona della Regina della Polonia. Rimarrà esposta alla devozione dei fedeli fino al 25 novembre

giunto direttamente dal Santuario di Jasna Góra, con il rettore padre Zbigniew Golebiewski, che ha poi presieduto la celebrazione eucaristica nel santuario Santa Maria delle Grazie dei Cappuccini di San Giovanni Ro-

tondo. «In questo momento che la Madonna Nera è qui con noi, ci vengono in aiuto le parole Totus tuus di san Giovanni Paolo II», ha detto all'omelia. «Anche il colore è un segno devozionale, causato dal fumo delle candele che accendevano le persone per prolungare le loro preghiere e dai respiri di coloro che si radunavano davanti a questo sguardo sofferente e allo stesso tempo premuroso e materno». L'arrivo del quadro della Madonna Czestochowa sul Gargano segna l'inizio delle celebrazioni per il

centesimo anniversario della nascita di san Giovanni Paolo II, il Papa che come è noto ebbe un rapporto personale con Padre Pio e che incoraggiò quanti erano impegnati nella causa di beatificazione e canonizzazione. Ed è stato lo stesso papa Wojtyła a proclamare prima beato (2 maggio 1999) e poi santo (16 giugno 2002) il frate di Pietrelcina. L'icona resterà esposta alla devozione dei fedeli nel Santuario di Santa Maria delle Grazie fino al 25 novembre, salvo una tappa di 24 ore dalla tarda mat-

tinata di venerdì 15 novembre presso la Casa Sollievo della Sofferenza. Il programma della peregrinazione della Madonna Nera prevede due intense settimane di preghiera, animata dalle scuole, dalle parrocchie e dalle locali famiglie religiose. Non mancheranno conferenze, come quella tenuta lunedì sera monsignor Slawomir Oder, postulatore della causa di canonizzazione di san Giovanni Paolo II, sul tema: «La devozione di Karol Wojtyła per la Madonna di Czestochowa», organizzata in collaborazione con il Ro-

tary Club di San Giovanni Rotondo. Domenica 24 novembre, dopo la Messa delle ore 10 nella chiesa di San Pio da Pietrelcina presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Franco Moscone, alla presenza della Madonna Nera, la reliquia del corpo di San Pio tornerà - come è tradizione - nella cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie, dove resterà fino all'ultima domenica di quaresima, il 29 marzo 2020.